

07– Il Duomo, interno (scurolo, parte sinistra e resti paleocristiani)

La visita del Duomo continua a destra del presbiterio, oltre le porte del retro coro, da dove una scala conduce nella zona sottostante l'altare maggiore.

Qui si trovano la stanza del Tesoro del Duomo, in cui sono esposti gli arredi più preziosi della chiesa, lo Scurolo di San Carlo e la cripta. Lo scurolo è una piccola ma preziosissima cappella ottagonale, realizzata nel 1606 da Francesco Maria Richini, in cui riposa il corpo di san Carlo Borromeo racchiuso in una bara di cristallo di rocca e d'argento.

La cripta di fronte fu invece disegnata da Pellegrino Tibaldi ed è una splendida cappella circolare, ricca di stucchi e marmi colorati, in cui sono custodite, sotto l'altare al centro, le reliquie dei martiri milanesi.

Di nuovo in superficie, si prosegue attraversando la chiesa per raggiungere il transetto sinistro, suddiviso come quello di fronte in tre navate. In fondo alla destra c'è una piccola porta, ora chiusa al pubblico, che immetteva alla Scala dei Principi, un tempo riservata solo alle più alte personalità. Corrisponde oggi all'ascensore per le terrazze e, per avervi accesso, è necessario uscire e fare il giro dall'esterno.

Nella navata mediana del transetto c'è la cappella della Madonna dell'Albero, di Francesco Maria Richini. Davanti, si erge il gotico e bronzo candelabro Trivulzio, decorato con scene e personaggi sacri ma anche con draghi, scimmie e bestie feroci. Alto 5 metri, risale al tredicesimo secolo e prende il nome dall'arciprete Trivulzio che lo donò nel 1562.

Infine, l'ultima navata del transetto è occupata dall'altare di santa Caterina da Siena, l'unico gotico del Duomo.

Da qui si prosegue verso i portoni d'ingresso lungo la navata sinistra della chiesa. Specularmente alla destra, questa presenta in successione altri tre altari progettati dal Pellegrini. Sono dedicati, nell'ordine, a sant'Ambrogio, a san Giuseppe e al Crocifisso di san Carlo. Le tante candele accese davanti a quest'ultimo testimoniano la devozione dei fedeli per il miracoloso crocifisso in legno che vi è esposto: lo stesso che fu portato in processione da san Carlo per far cessare la peste nel 1576.

Si giunge ora velocemente quasi all'inizio della navata, lì dove, alle pareti, stanno le due belle lastre in marmo rosso con le figure in rilievo degli apostoli. Sono opere romaniche della fine del Dodicesimo secolo e provengono dalla chiesa di Santa Maria Maggiore.

Di fronte, su quattro colonne, c'è un'altra creazione del Pellegrini: il battistero.

La preziosa vasca centrale, in porfido, è d'epoca romana.

Presso l'uscita, e di nuovo alla parete, è raffigurato su una lapide il dodicesimo simbolo dello zodiaco: il capricorno. Tutti gli altri sono tracciati sul pavimento, lungo una linea dorata orizzontale, e fanno parte della meridiana messa a punto nel 1786 dagli astronomi di Brera. In alto, nella navata opposta, è visibile un piccolo foro attraverso cui la luce, ogni giorno a mezzogiorno, entra e va a posarsi sul simbolo zodiacale del mese. Nel solstizio d'inverno, corrispondente grosso modo al Natale cristiano, la luce colpisce appunto la lapide col capricorno, illuminandola tutta.

Per finire, accanto al portone centrale c'è l'ingresso per uno dei luoghi più commoventi e suggestivi del Duomo: i resti paleocristiani della chiesa di Santa Tecla e del battistero di San Giovanni alle Fonti. Furono rinvenuti nel 1960, durante i lavori per la costruzione della metropolitana. Più o meno al centro si vedono distintamente i canali in cui fluivano le acque e le tracce dell'antico fonte ottagonale del battistero: fu proprio qui che, durante la notte di Pasqua dell'anno 387, sant'Ambrogio battezzò sant'Agostino.